COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 17 OTTOBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

L'ex fabbrica ora parla col linguaggio degli artisti che la fanno rivivere

Inaugurato il progetto Bitume: ieri l'apertura con le autorità della esposizione a cielo aperto con trenta opere. Significativa la testimonianza di alcuni ex dipendenti.

LAURA CURELLA pag. IV

AMBIENTE

Cava dei modicani, Piazza firma un'altra ordinanza ma sarà l'ultima

LAURA CURELLA pag. VIII

VITTORIA

Riscossione coatta dei tributi locali firmato l'accordo con la Pubbliservizi

DANIELA CITINO pag. VII



X-FACTOR

Roccuzzo passa il turno è in squadra con Emma «Grazie a chi mi sostiene»

Il giovane cantante di Giarratana supera lo scoglio del bootcamp e con un'altra interpretazione intensa commuove ancora i giurati e convince la capitana all'ingaggio.

ALESSIA GIAQUINTA pag. V

Il Covid corre anche negli Iblei adesso gli «isolati» sono 235

Positivi una bambina di 4 anni a Monterosso e il candidato M5S Piero Gurrieri



Sale a 235 il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I contagi continuano a crescere in maniera vertiginosa a Vittoria che segna un «più 12» rispetto a giovedì. Secondo il bollettino di ieri, nel Comune ipparino erano 120 i positivi. Anche Ragusa, comunque, segna un aumento di positivi con 43 persone in isolamento domiciliare. Positiva una bimba di 4 anni a Monterosso, positivo anche uno dei candidati sindaco di Vittoria: Piero Gurrieri, m5s; è stato lui stesso a dare la notizia: «Mi fermo ma non mollo».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III



Ragusa-Catania. Il comitato: «Con il progetto tutto pubblico un iter di almeno due anni. E il commissario ad hoc non è stato ancora nominato»

MICHELE BARBAGALLO pag. II

SANTA CROCE



L'ex sindaco Iurato «Queste cose le ho fatte io non certo Barone»

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

ISPICA



Muraglie bacchetta il suo successore «Riapre il cavalcavia della Salmata»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

La Sicilia

COMISO

Il progetto della variante alla Ss 115 approda il 20 in Consiglio comnale



COMISO. Il presidente del Consiglio comunale di Comiso, Salvatore Romano, ha convocato il civico consesso per martedì 20 ottobre alle 17.30, presso l'aula consiliare del palazzo municipale. Questi i punti all'ordine del giorno: approvazione verbali sedute precedenti; richiesta convocazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 38 del Regolamento del Consiglio comunale, presentata dai consiglieri comunali Gaetano Gaglio, Filippo Spataro, Fabio Fianchino, Luigi Bellassai, Patrizia Bellassai e Vittorio Ragusa; progetto definitivo di variante alla Ss 115 nel tratto compreso tra il Km. 294+00 svincolo Vittoria ovest e la Sp 20 di Comiso Sud.

V. M.

COMISO

FULVIO STANGANELLI, DA OGGI LE INIZIATIVE PER I 150 ANNI



Inizieranno oggi le manifestazioni per celebrare i 150 della nascita del canonico Raffaele Flaccavento, noto ai comisani con lo pseudonimo di Fulvio Stanganelli, primo direttore della biblioteca comunale a lui intitolata e autore, fra le altre cose, del testo "Vicende storiche di Comiso". La Pro Loco di Comiso ha organizzato cinque eventi che si snoderanno fino a maggio 2021 per ricordare lo storico e l'uomo di chiesa. Si parte sabato prossimo con un convegno presso l'aula Pietro Palazzo, in via degli Studi, a cui prenderanno parte mons. Giovanni Battaglia, che parlerà della formazione giovanile di Raffaele Flaccavento, il giornalista Antonello Lauretta che si occuperà dell'uomo di chiesa e il prof. Salvatore Bucchieri che si soffermerà sulla figura di Fulvio Stanganelli storico. In questo modo la Pro Loco di Comiso, grazie al patrocinio dell'Ars, del Collegio dei Questori dell'Assemblea Regionale, del Comune di Comiso, e con la collaborazione del Club per l'Unesco di Comiso, della Sovrintendenza di Ragusa, del Museo Civico di Storia naturale di Comiso e della biblioteca Comunale "Fulvio Stanganelli", intende ricordare la figura del canonico e dello storico, a 150 anni dalla nascita, approfondire aspetti significativi della microstoria di Comiso attraverso lo studio dei Bollettini annuali curati da Stanganelli, sensibilizzare ai valori della comisanità incarnati da Raffaelle Flaccavento/ Fulvio Stanganelli. "Gli eventi orga-





nizzati dalla Pro Loco di Comiso per ricordare la figura di Fulvio Stanganelli alias Raffaele Flaccavento sono un atto dovuto nei confronti di uno studioso che ha permesso di ricostruire la storia della nostra città dalle origini e che attraverso la sua infaticabile e appassionata attività di bibliotecario ha salvato dalla distruzione centinaia di manoscritti preziosi e volumi antichi che costituiscono il 'Fondo antico' della biblioteca comunale a lui intitolata- ha detto il presidente della Pro Loco di Comiso, Maria Stella Micieli. Manifestazioni frutto di un complesso lavoro di squadra".

Valentina Maci

La Sicilia

COMISO

Madonna di Fatima, è gara di solidarietà per aiutare le famiglie che hanno bisogno

La festa. Domani la fase clou delle celebrazioni nella chiesa dell'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si conclude oggi presso la basilica dell'Annunziata il solenne ottavario in onore della Madonna di Fatima e domani, giornata clou della festa, al termine della celebrazione eucaristica, ci sarà l'atto di affidamento alla Vergine Santa. Quest'anno, non ci sarà invece la consueta processione che accompagna il Venerato Simulacro dalla basilica dell'Annunziata alla chiesa di San Leonardo a causa dell'emergenza da Covid 19. Domani, tuttavia, sarà una giornata speciale, sarà la "Domenica della Carità". "Con la festa della Madonna di Fatima – spiega l'arcidiacono parroco dell'Annunziata don Gino Alessi – iniziamo la raccolta dei generi alimentari e casalinghi da condividere con le famiglie che si trovano in difficoltà economiche. Chiediamo ai fedeli di offrire generi alimentari a lunga conservazione, escludendo la pasta perché c'è già una cospicua scorta. All'ingresso della basilica ci saranno dei cesti dove poter consegnare il dono".



Il simulacro della Madonna

Durante tutto l'ottavario le messe sono state presiedute dai sacerdoti provenienti dalla comunità parrocchiale dell'Annunziata: don Roberto Asta, don Salvatore Puglisi, don Raffaele Campailla, don Filippo Bella, don Salvatore Vaccaro, don Gino Ravalli, don Franco Forti e, oggi, da don Marco Diara. Domani presiederà la celebrazione eucaristica don Gino Alessi. A Comiso, la devozione per la Madonna di Fatima si è diffusa dopo la Peregrinatio Mariae del 1949. La Chiesa ricorda la Madonna di Fatima il 13 maggio, a Comiso, la statua è processionata la terza domenica di ottobre.

La Sicilia

Ragusa-Catania, si torna ai tempi lunghi

Scelte. Il comitato: «Il viceministro Cancelleri continua a rassicurare sull'apertura del cantiere a fine anno ma la nuova procedura tutta pubblica prevede un iter burocratico di almeno due anni dal via al progetto»

> «Non c'è ancora il commissario annunciato, e se anche ci fosse non potrebbe fare altro che sollecitare»

MICHELE BARBAGALLO

Altro che prima pietra tra qualche mese per il raddoppio della Ragusa - Catania. Purtroppo il sogno di avere un collegamento rapido e sicuro che sia degno di tale nome, per il momento viene posticipato. Lo conferma il comitato di osservazione sul raddoppio che prende atto dei tempi necessari per le procedure burocratiche, tempi che fanno definitivamente sfumare le rosee aspettative e i proclami di tanti politici.

Il comitato rileva infatti che la "nuova procedura tutta pubblica prevede un iter burocratico di almeno 2 anni, a partire dall'avvio della stesura del progetto esecutivo, per espletare i passaggi propedeutici all'apertura dei cantieri. Sono trascorsi tre mesi e mezzo dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera Cipe e da allora sembrano fermi i passaggi burocratici necessari per arrivare alla fine del percorso progettuale/autorizzativo ivi comprese le scelte tecniche riguardanti le modalità di realizzazione dell'opera quali, ad esempio, la scelta di un unico appalto oppure in otto lotti funzionali come più volte annunciato".

"Abbiamo più volte avuto rassicurazioni dal viceministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri, per ultimo nell'incontro di uno dei componenti del comitato lo scorso 3 ottobre, che i cantieri si apriranno prima della fine del 2021. Naturalmente diamo credito a tale autorevole fonte ma, come siamo abituati da oltre 17 anni, vorremmo avere contezza dell'iter burocratico conoscendo gli uffici che se ne stanno occupando e lo stiamo chiedendo, a chi di dovere, da oltre due mesi". Il ragionamento del comitato si sviluppa nell'analisi dei tempi e delle risorse economiche disponibili.

"Sappiamo che il quadro economico/finanziario è ormai definito e che l'opera, essendo inserita fra le 130 opere strategiche individuate dal Mit, si avvarrà delle norme di semplificazione e di accelerazione attraverso un commissario ad acta - evidenzia il comitato - Dobbiamo però sottolineare, ancora una volta, che la procedura deve consumare passaggi burocratici, quali ad esempio l'autorizzazione Via del ministero dell'Ambiente e il contradditorio con il Mit del progetto esecutivo, su cui il commissario non ha potere di incidere se non solo quello di sollecitare. E poi le norme, i regolamenti e le procedure di semplificazione/accelerazione definite in questi ultimi mesi, prevedono l'insediamento del commissario per la Ragusa-Catania che non è stato ancora nominato nonostante se ne parli dal dicembre 2019. Va ricordato che la firma del decreto del presidente del Consiglio per la nomina del commissario era prevista nei primi giorni di ottobre".

Il comitato non demorde: "Continueremo a chiedere interlocuzioni con il governo e gli uffici competenti per verificare che le affermazioni, a cui diamo altissimo credito, siano provate e cioè che invece di due anni, e quindi nel 2022, i cantieri si apriranno entro dicembre 2021, e vigileremo affinché i lavori si chiudano nei 43 mesi previsti dal precedente soggetto attuatore nel progetto definitivo approvato dal Cipe".

La Sicilia

Il Covid corre Vittoria a «più 12» Totale ibleo 235

La situazione. Il bollettino dei contagi segna aumenti nell'intera provincia Modica: interrotta festa nuziale con 160

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sale a 235 il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I contagi continuano a crescere in maniera vertiginosa a Vittoria che segna un «più 12» rispetto a giovedì. Secondo il bollettino di ieri, nel Comune ipparino erano 120 i positivi. Di conseguenza Vittoria è anche la città con la più alta concentrazione di persone in isolamento fiduciario con interi nuclei familiari in quarantena.

Anche Ragusa, comunque, segna un sostanziale aumento di positivi con un totale di 43 persone in isolamento domiciliare. Seguono Modica con 21 positivi, Comiso 19, Pozzallo 11, Ispica 5, Acate e Scicli 4 (2 in quarantena a Sampieri, 1 a Cava D'Aliga e 1 in città), Giarratana 3, Chiaramonte Gulfi e Santa Croce Camerina 2 e Monterosso 1. Preoccupa, poi, l'aumento dei ricoverati all'Ompa di Ragusa, ieri erano 13, di questi 12 si trovano nel Reparto di Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva. Oltre alla persona ricoverata all'ospedale Umberto 1° di Siracusa, si registra il trasferimento di un ragusano al San Marco di Catania.

Nonostante questi dati, da più parti, comunque, i primi cittadini tendono a tranquillizzare la comunità sul fatto che la situazione rimane sotto controllo. Lo ha fatto il sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Pagano che dopo la notizia delle bambina di 4 anni risultata positiva al Covid 19, ha voluto tranquillizzare la cittadinanza spiegando che i protocolli sono stati già attivati e che non c'è alcun pericolo per i bambini che frequentano lo stesso asilo della piccola contagiata. Anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha rassicurato i concittadini con una diretta video attraverso la quale ha spiegato i contenuti del nuovo Dpcm esortando le persone al rispetto delle norme.

A Modica, invece, si continua a parlare del matrimonio con 160 invitati interrotto dalle forze dell'ordine per il mancato rispetto delle norme anticontagio. Il titolare della sala trattenimenti, ha raccontato della reazione della sposa, scoppiata in lacrime all'arrivo delle forze dell'ordine, sostenendo che il giorno prima aveva più volte tentato di mettersi in contatto con la questura, ma senza esito, per chiedere come doveva comportarsi visto che oramai, a 24 ore dall'evento, non si sentiva di annullare il ricevimento.

Nel capoluogo 43 in isolamento seguito da Modica con 21 e Comiso 19

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

La curva fa paura: 578 nuovi positivi 10 vittime e 58 in terapia intensiva

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia fa paura: 578 nuovi positivi in appena 24 ore, 179 casi in più rispetto alla giornata di giovedì. Una escalation allarmante. Dati rilevati dal bollettino diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento di Protezione civile nazionale. Un altro dato importante e drammatico è quello relativo ai decessi: ben 10 in un solo giorno (55 in tutta Italia) che porta il bilancio dall'inizio dell'emergenza a 360. Sia i nuovi positivi che le vittime nell'arco di 24 ore rappresentano un nuovo record negativo nel post lockdown.

La provincia con più casi è Palermo con 173 nuovi positivi, seguita da Catania (154), Agrigento (76), Trapani (58), Messina (56), Enna (11), Caltanissetta (26), Siracusa (22) e Ragusa (15).

Salgono a 471 i pazienti ricoverati con sintomi negli ospedali (più 3 rispetto) e di questi 58 sono in terapia intensiva (6 in più rispetto a giovedì. Il numero di soggetti in isolamento domiciliare sono 5.405, mentre il totale di persone attualmente positive sono 5.934.

I guariti sono 121, mentre in totale i casi di Covid-19, nell'Isola dall'inizio dell'emergenza sono 11.269. Stavolta il numeri dei tamponi processati è stato di 7.709 e il rapporto tra positivi su numero di tamponi sale al 7,49%.

A.F.

Giornale di Sicilia

La curva dell'epidemia peggiora, oltre 10 mila i contagi in Italia

In Sicilia 10 morti e più ricoveri

Tra i contagiati, un dirigente dell'assessorato regionale alla Salute asintomatico e un consigliere comunale a Catania. I guariti sono 121

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sempre più su, in Sicilia come nel resto d'Italia, tanto che parlare di record sta quasi diventando un'abitudine. Meglio, dunque, dar voce ai numeri, ai dati registrati nel bollettino dell'emergenza epidemiologica diffuso ieri dal ministero della Salute: nelle ultime 24 ore, oltre 10 mila contagi da SarsCov-2 accertati in scala nazionale - più di duemila rispetto a giovedì ma con 12 mila tamponi in meno - di cui 578 nell'Isola su 7709 esami effettuati, ovvero, nuovo picco di casi dall'inizio della pandemia, il quarto consecutivo nel Paese, il sesto di fila nella regione. Ma ad aumentare, in Sicilia, è anche l'elenco delle vittime riconducibili al virus: dieci in tutto, di cui quattro a Palermo, tre a Trapani e altre tre fra Catania, Siracusa e Caltanissetta, per un bilancio complessivo di 360 decessi. In scala provinciale, le nuove infezioni sono così distribuite: 173 a Palermo, 154 a Catania, 76 a Agrigento, 58 a Trapani, 43 a Messina, 26 a Caltanissetta, 22 a Siracusa, 15 a Ragusa, 11 a Enna. Il Palermitano resta dunque il territorio con il più alto bilancio giornaliero di positivi, e tra questi c'è anche un dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, asintomatico e in isolamento domiciliare, mentre i locali di piazza Ziino sono stati chiusi per sanificazione e l'Asp ha già avviato la somministrazione dei tamponi ai dipendenti. Anche l'assessore Ruggero Razza si è sottoposto all'esame: negativo. Fra gli altri casi diagnosticati nel capoluogo *(se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca)* un tecnico di Radiologia dell'ospedale Cervello, adibito agli esami clinici in area Covid, un medico in servizio nel reparto di Medicina 2 al Civico, un utente e un dipendete della piscina comunale, chiusa per sanificazione, mentre in provincia si registra l'ennesimo contagio nelle scuole, stavolta su una maestra di Borgetto. In area etnea, dove le persone in quarantena hanno abbondantemente superato quota 1200, il virus è entrato pure nel municipio di Catania: positivo un consigliere comunale di un gruppo di maggioranza, che fino a mercoledì ha partecipato ai lavori dell'assemblea. Nell'Agrigentino, invece, tra i nuovi contagiati c'è un paziente ricoverato nell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, spostato ieri nell'area «grigia» del nosocomio e in attesa di trasferimento. A Canicattì sono risultati positivi anche un papà e la figlia di cinque anni, mentre a Licata si registrano altri tre casi, di cui due individuati su una mamma e sul figlio di 12 anni, che frequenta la scuola media.

I numeri record
Le vittime nel mondo sono più di un milione Gli Stati Uniti restano il Paese più colpito

Nuovi contagi anche a Ravanusa, Palma e Sciacca: rispettivamente, quattro, tre e uno. Ma il bilancio giornaliero di positivi sale anche nel Trapanese, che conta ad oggi 419 positivi, la maggior parte tra il capoluogo (76), Alcamo (75), Marsala (61), Castelvetrano (45) e Salemi (33).

A Messina, intanto, il virus ha raggiunto pure l'università: positivi un docente della facoltà di Ingegneria e uno studente calabrese della Facoltà di Lettere. Tra i contagiati di Caltanissetta si registra un nuovo caso (il secondo) tra gli ospiti della casa di riposo Giovanni Paolo II: un'anziana di 93 anni ricoverata ieri al Sant'Elia per insufficienza respiratoria, mentre a Resuttano è risultato positivo un dipendente di una nota pasticceria, con l'Asp che ha già invitato i clienti, perlomeno quelli che hanno frequentato il locale dall'11 al 15 ottobre, a comunicare i propri dati per il contact tracing. Nel Ragusano, a Vittoria, città che ad oggi conta il più alto numero di casi della provincia, il candidato sindaco in quota M5S, Pino Gurrieri, ha comunicato ieri su Facebook si essere positivo al virus.

Tornando al quadro regionale, sono stati accertati altri 121 guariti mentre fra i 5934 contagiati 471 (tre in più) risultano in degenza con sintomi e 58 (sei in più) in terapia intensiva. In scala nazionale, nelle ultime 24 ore si registrano 55 decessi e preoccupa l'impennata di ricoveri: 382 in più in degenza ordinaria e altri 52 in Rianimazione, per un totale di 6178 pazienti non gravi e 638 gravi. La Lombardia segna il maggior incremento di positivi, pari a 2419, seguita dalla Campania (1261) e dal Piemonte (821). In scala mondiale il numero complessivo di morti per Coronavirus ha superato il milione e 100mila, quasi un decesso su cinque è avvenuto negli Usa, Paese più colpito con oltre 217mila vittime e quasi otto milioni di contagi. L'Oms fa sapere che in Europa il numero di infezioni è «quasi di tre volte superiore rispetto al primo picco di marzo». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il dibattito sui positivi. L'infettivologo Bivona: «Il rischio più alto è tra i docenti e il personale»

L'assessore Lagalla: «Istituti sicuri, controllati e tracciabili»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. "L'effetto De Luca", cioè quanto deciso dal presidente della Regione Campania che giovedì ha "sbarrato" gli ingressi delle scuole fino al prossimo 30 ottobre a causa dell'escalation di contagi, per fortuna in Sicilia, non si fa sentire.

Malgrado nell'Isola da diverse settimane si registrano a "macchia di leopardo" le quarantene di alunni in ogni ordine e grado, dagli asili alle Superiori e con insegnanti e personale scolastico anche in isolamento domiciliare, per fortuna la "macchina" della scuola continua a tenere, anche se si è aperto un dibattito per quanto concerne la didattica a distanza e la presenza a scuola degli insegnanti che utilizzano i dispositivi di sicurezza.

Il nodo del contendere è quello relativo alla dad (didattica a distanza) o alla didattica in presenza. Sembra, infatti, che alcune Asp in Sicilia e tra queste ci sarebbe anche quella di Catania, abbiano notificato a diverse scuole la comunicazione che i docenti che erano stati in classi in cui si erano registrati casi di positività, avendo utilizzato i dispositivi di protezione e sicurezza non erano da considerare soggetti da sottoporre a isolamento anche durante l'attesa dell'esito dei tamponi cui veniva sottoposta la classe in questione.

Forse un aspetto discutibile su cui, ovviamente, dirigenti e docenti chiedono venga fatta chiarezza. Sotto l'aspetto sanitario abbiamo sentito il parere dell'infettivologo Alessandro Bivona.

«La scuola continua ad essere un luogo sicuro. Ma occorre non sottovalutare alcuni aspetti. Se il rischio più alto è tra i docenti o tra il personale che opera all'interno della scuola, occorrerebbe evitare di fare le riunioni in presenza. Il rapporto con gli altri insegnanti o con i genitori degli studenti andrebbe fatto da remoto. L'unica cosa che non ha senso è chiudere la didattica in presenza e trasformarla in didattica a distanza. E' fondamentale che i bambini ed i ragazzi abbiano il contatto fisico con la scuola. Le Asp devono limitarsi a dire se le classi possono restare aperte o meno a secondo dal numero di positivi che si registrano, ma non possono entrare nel merito della didattica».

Sullo stesso argomento abbiamo coinvolto l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Roberto Lagalla.

«La nostra scuola è un luogo sicuro. Noi abbiamo inviato a tutti i dirigenti scolastici dell'Isola una direttiva regionale "Salute ed Istruzione insieme" nelle quali diciamo ai presidi che eventuali chiusure di scuole in presenza di contagi diffusi devono essere esaminate d'intesa tra il dirigente che segnale gli episodi e le Asp. Questo per evitare ogniqualvolta un decreto specifico. Se per esempio in una scuola ci sono diverse classi in dad, gli insegnanti possono svolgere la didattica anche da casa. Oggi il maggiore rischio di contagio non è ad appannaggio degli studenti, ma degli adulti che operano nelle scuole. Il ministero ha fatto un monitoraggio su tutte le infezioni quelle relative alla scuole sono 0,3 per cento del totale e in Sicilia questo dato è più basso ancora. Il tema vero è che la scuola non solo è ampiamente controllata ma anche tracciabile. E ribadisco ancora una volta, in Sicilia ale scuole sono sicure. A tal proposito ho organizzato per la prossima settimana un ulteriore vertice per fare il punto della situazione tra scuole e sanità al tempo del Covid-19».

GLI ESPERTI

Curva in salita ma si può ancora fermare con misure ad hoc

ROMA. È una curva in salita, quella dei casi Covid-19 in Italia, ma per la prima volta dopo giorni i 10.010 casi di ieri mostrano che non c'è stato il raddoppio temuto: «Mentre tutti i giorni della settimana hanno mostrato un aumento dei casi doppio rispetto alla settimana precedente, venerdì 16 questo non è accaduto», ha detto all'Ansa il presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Parisi. Anche per il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma, la curva punta decisamente verso l'alto e dove sia il picco non è noto perché tutto dipenderà dalle misure di sicurezza adottate.

Venerdì 9 ottobre i casi erano stati 5.372 e, in caso di raddoppio, ieri avrebbero dovuto essere 10.744. «Questo non è accaduto e - ha rilevato Parisi - ma potrebbe anche essere una fluttuazione statistica». Solo l'andamento dell'epidemia nei prossimi giorni potrà dire se la curva continuerà a salire rapida o se modificherà il suo andamento. Non si può escludere che il leggero miglioramento, se confermato, sia un effetto di un maggiore ricorso alle misure di contenimento. Si può dire invece, ha detto Parisi, che «siamo entrati in una situazione di aumento esponenziale costante». È una situazione diversa da quella di marzo, quando i casi aumentavano di dieci volte in una settimana. C'è invece un punto interrogativo sulle ragioni dell'impennata dei casi a ottobre: «Non è chiaro perché sia successo - ha detto - e le possibili ragioni sono tante»: dalla fine del periodo caldo ai mezzi pubblici affollati, all'uso non capillare delle mascherine. Per saperne di più, ha rilevato l'esperto, «servirebbero informazioni dettagliate a livello epidemiologico». Quanto alle scuole, i dati indicano «che lì il contagio è minimale e quindi chiudere la didattica sembra fuori luogo». Per Parisi sarebbe più ragionevole organizzare bus dedicati agli studenti e scaglionare orari di ingresso a scuola.

Analoga la posizione di Marinari, per il quale «ancora oggi, uno sforzo non enorme potrebbe aiutarci a tornare in un regime di sicurezza». Certamente «i dati epidemiologici confermano una situazione molto difficile» e a fare la differenza saranno le misure di contenimento adottate. «Sembrerebbe che ancora oggi uno sforzo non enorme ci potrebbe aiutare a tornare in un regime di sicurezza», ha detto ancora Marinari. Al momento, «interventi mirati e ragionevoli potrebbero probabilmente aiutare»: scaglionare gli orari delle lezioni potrebbe essere, per esempio, la soluzione per evitare di affollare i mezzi pubblici; potrebbe aiutare anche isolare i focolai e fare screening in modo efficiente.

La Sicilia

«Scuole aperte», Azzolina non molla ma molte Regioni chiedono la Dad

VALENTINA RONCATI

ROMA. Dopo sette mesi di chiusura e il lavoro di una torrida estate per preparare la riapertura, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, non ci sta a chiudere nuovamente la scuola. Non la smuovono né i numeri in salita dei contagi, né le immagini dei mezzi pubblici affollati.

A farla soffrire («è un dolore», dice) sono le foto che ritraggono i giovani campani in giro, ieri, per le strade e i centri commerciali, invece che in classe, dopo la decisione del governatore Vincenzo De Luca di sospendere le lezioni fino a fine mese.

Per la ministra «le scuole sono posti più sicuri di altri», certo più sicuri di strade e negozi. «Le scuole - scandisce dal palco dei giovani imprenditori di Confindustria - dovranno essere le ultime a chiudere, questo è il mio pensiero, e comunque qualunque decisione la prenderà il governo, io non ho né il potere di aprire né di chiudere».

Anche la decisione se impugnare la decisione del governatore De Luca «sarà di tutto il governo che ne parlerà, se lo riterrà opportuno e necessario».

Nella volontà di tenere aperta la scuola la ministra questa volta ha al suo fianco i sindacati: tutti sono per mantenere gli istituti aperti ma tutti ritengono che la decisione avrebbe dovuto comportare scelte importanti, che non sono state fatte.

«Se il governo vuole veramente tenere aperta la scuola si mettano in campo tutte le forze, dalla Protezione civile per fare tamponi rapidi davanti alle scuole, ai mezzi di trasporto dell'Esercito per portare i ragazzi in classe», è la sfida che lancia la segretaria della Cisl Scuola, Maddalena Gissi.

L'interrogativo di tutti è: la scuola è la priorità di questo Paese?

I numeri schizzati in alto dei contagi inducono intanto la politica a cercare soluzioni. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, avverte però quei governatori che vogliono seguire la strada intrapresa da De Luca. «Chi chiude la scuola se ne assume la responsabilità. Se abbiamo condiviso che i due pilastri che dobbiamo tutelare sono scuola e lavoro e le ordinanze incidono su quegli ambiti, sarebbe opportuno un raccordo tra governo e Regioni», dice.

Intanto però in Lombardia il presidente Fontana annuncia provvedimenti su scuola e trasporti, con un aumento della didattica a distanza per le scuole superiori.

Anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti, pensa a reintrodurre la didattica a distanza per le ultime classi degli istituti superiore a rotazione.

«Penso a due giorni a casa e tre in aula, in modo da non privare i nostri ragazzi del contatto con la scuola ma al tempo stesso alleggerire la pressione sui mezzi pubblici».

Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, le strade sono due: «O si introduce la didattica a distanza per coloro che hanno necessità oppure si differenziano gli orari della scuola».

In controtendenza il Piemonte: «La scuola è uno dei luoghi più sicuri perché vigono prescrizioni così rigide che pongono i frequentatori, studenti, docenti e personale, al sicuro», spiega Antonio Rinaudo, commissario coordinatore dell'Area Scuola dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte, citando dati che danno ragione a questa tesi.

Della necessità di «utilizzare al meglio gli strumenti di flessibilità» dagli orari alla Didattica a distanza ed «evitare la chiusura generalizzata delle scuole del Paese che creerebbe danni enormi a intere generazioni», parla anche la viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani (Pd).

Intanto in Campania è forte la protesta dei genitori per la chiusura degli istituti, mentre sul web gira la foto di un bambino con il suo banchetto davanti alla sua scuola materna, l'ingresso sbarrato. Lui fermo, seduto e in silenzio con il suo grembiule e la mascherina. E alla fine il governatore De Luca ha deciso di consentire le lezioni in presenza per i bimbi da 0 a 6 anni di asili e nidi.

La Sicilia

Le tre T del fallimento terapie intensive sparite e caos test e tracciamento

L'Italia spara a salve. Per Arcuri mancano 1.600 posti nelle rianimazioni E i medici - che chiedono l'auto-lockdown - senza dpi non vaccinano

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Contagi al record storico e il Paese a corto di munizioni nella battaglia contro il Covid. Crolla sotto i colpi dei nuovi numeri la strategia delle cosiddette "tre T" (tracciabilità, test e trattamento) in Italia annunciata e percorsa in questi mesi dai leader del sistema sanitario nazionale. L'ultima falla emerge dal confronto tra le Regioni e lo stesso commissario per l'Emergenza: il numero delle effettive terapie intensive nei vari ospedali, uno degli indicatori principali di criticità, rischia di essere falsato a causa della mancata attivazione dei posti in rianimazione. «In questi mesi alle Regioni abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive, 1.429 per le subintensive. Prima del Covid le terapie intensive erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono già nelle disponibilità delle singole regioni ma non sono ancora attive - spiega Arcuri, chiedendo ora a gran voce di attivarle -. Abbiamo altri 1.500 ventilatori disponibili, ma prima di distribuirli vorremmo vedere attivati i 1.600 posti letto di terapia intensiva per cui abbiamo già inviato i ventilatori».

Uno degli esempi riguarderebbe la Campania: prima del Covid aveva 335 posti letto di terapia intensiva. Il governo ha inviato 231 ventilatori per le terapie intensive e 167 per le sub intensive. Oggi risultano attivati 433 posti, ma dovrebbero invece essere 566.

Al di sotto delle aspettative anche il funzionamento della T dei tamponi. In diverse città si assiste a file di auto in coda ai drive through, a volte anche per più di otto ore. Diversi laboratori non sono preparati a contenere le migliaia di richieste degli utenti, molti dei quali si presentano senza prenotazione pur non essendo obbligati a fare il test perché non sospetti. «Sui tamponi - suggerisce il ministero Boccia - sarebbe opportuno utilizzare lo schema utilizzato da alcune regioni. Veneto, Lazio o Emilia Romagna che indicano sul proprio sito i luoghi e i laboratori in cui è possibile effettuare tamponi, molecolari, antigenici e quelli rapidi validati dalle autorità sanitarie del G7 autorizzati la settimana scorsa». Finora sono stati somministrati oltre 13 milioni di test ed è stata inoltre inviata tre giorni fa una lettera alle stesse Regioni in cui si chiedeva di comunicare il fabbisogno di tamponi e reagenti per poter chiudere la nuova offerta. Arcuri ora attende dai governatori indicazioni per procedere ulteriormente, mentre altri 5 milioni di tamponi sono già acquistati.

Si riaffaccia anche l'incubo della mancanza di mascherine tra i sanitari: le dosi di vaccino antinfluenzale «sono nella disponibilità della maggioranza dei medici di famiglia (che hanno chiesto agli italiani di mettersi in autolockdown) e sono arrivate nelle Asl, ma molti medici non le stanno acquisendo e dunque non stanno procedendo alla vaccinazione delle fasce di popolazione a rischio poiché scarseggiano i dispositivi di protezione individuale come mascherine, guanti e camici monouso», denuncia Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg.

Tra i combattenti anti-Covid più in difficoltà c'è anche la T dei cosiddetti "tracciatori", circa 9mila igienisti delle Asl che hanno il compito di scovare, testare e isolare le persone contagiose e che si trovano di fronte ad un oceano di positivi, oltre 107mila. Troppi malati per pochi cacciatori di virus. Il governo ne aveva previsti almeno uno ogni 10mila abitanti, ma oggi quella cifra è irrisoria di fronte ai dati degli ultimi bollettini: per ogni nuovo contagiato bisogna rintracciare in media 20 suoi contatti stretti, quindi ogni giorno c'è da inseguire oltre 170mila persone a rischio. E se in Basilicata (7,6 tracciatori ogni 10mila abitanti) Veneto (2,8), Trento (2,7) Lazio (1,8), Lombardia (1,3), Emilia (1,3) e Campania 623 (1,1) si rispetta ancora quel minimo, in Abruzzo, Calabria e Friuli si scende sotto quella soglia. A confermare la situazione è anche Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid: «le Asl non sono più in grado di tracciare i contagi, quindi la strategia di contenimento del virus non va. Il contact tracing non sta funzionando». Nonostante la massiva campagna pubblicitaria, stenta a decollare anche Immuni: si segnala un aumento di oltre un milione e centomila download nella settimana dal 6 al 13 ottobre (+15%). Finora si tratta però solo di nove milioni registrazioni rispetto alla possibile platea di 50 milioni di italiani col cellulare.

NON RIDUCE TEMPI DI RICOVERO E MORTI

«Scarsamente efficace» l'Oms boccia il remdesivir

ROMA. Arriva una doccia fredda sul remdesivir, uno dei due farmaci contro il Covid-19 che era riuscito ad ottenere una autorizzazione da parte delle agenzie regolatorie e l'unico che finora sembrava dare qualche vantaggio, al punto che anche in Ue ne erano già state ordinate centinaia di migliaia di dosi. Secondo lo studio Solidarity promosso dall'Oms, che ha analizzato questa e altre terapie nate per altri usi ma testate contro il coronavirus, il farmaco non ha nessun effetto su mortalità o durata del ricovero dei pazienti gravi. «I risultati ad interim del Solidarity Therapeutics Trial, coordinato dall'Oms, - scrive l'Organizzazione - indicano che il remdesivir, l'idrossiclorochina, la combinazione lopinavir/ritonavir (usata contro l'Hiv) e i regimi a base di interferone sembrano avere un piccolo o inesistente effetto sulla mortalità a 28 giorni o sul decorso ospedaliero del Covid-19 tra i pazienti ricoverati». Lo studio è stato condotto in 405 ospedali in 30 Paesi su 11.266 adulti, di cui 2.750 hanno ricevuto il remdesivir, mentre 4.088 hanno avuto il placebo. «Il test - si legge nel comunicato - ha investigato gli effetti di questi trattamenti sulla mortalità complessiva, sull'inizio dell'intubazione e sulla durata del ricovero. Altri utilizzi delle terapie saranno esaminati in sperimentazioni diverse». Il remdesivir era stato approvato dall'Ema lo scorso giugno, soprattutto sulla base di uno studio condotto dal Nih Usa secondo cui nei pazienti gravi il ricovero medio veniva ridotto da 15 a 11 giorni. È l'unico farmaco approvato dall'autorità fino a questo momento insieme al desametasone.

La Sicilia

Bilancio, è sempre più una legge anticovid

Gran parte dei 40 miliardi previsti serviranno a limitare i danni all'economia

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Cassa integrazione, e blocco dei licenziamenti collegato, nuovi aiuti a fondo perduto per autonomi, artigiani, commercianti, piccole imprese: con l'aumento esponenziale dei contagi la prossima legge di Bilancio, che il governo punta ancora a chiudere entro il weekend, si sta trasformando sempre di più in una nuova manovra anti-Covid.

Un nuovo vertice di governo, in stand by fino all'ultimo per gli impegni fuori Roma di Conte, dovrebbe consentire di chiudere almeno il Documento programmatico di Bilancio da inviare a Bruxelles mentre la monovra potrebbe essere varata - in un Cdm ipotizzato ancora per sabato sera - con la formula 'salvo intesè, per avere il tempo per tradurre in norme gli accordi politici.

Gran parte dei 40 miliardi a disposizione, infatti, se ne andranno di nuovo, come coi decreti degli ultimi sei mesi, per interventi volti a ridurre i danni all'economia: turismo, ristorazione, negozi sono in ginocchio, e con il rischio di nuove misure restrittive si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Già l'attuale Dpcm costa 300 milioni al mese agli esercenti e un eventuale «coprifuoco», con le chisure dei locali alle 21 o alle 22 manderebbe in fumo 1,3 miliardi al mese per bar e ristoranti, secondo i calcoli della Fipe Confcommercio mentre Confesercenti paventa il rischio «scomparsa» per "migliaia di attività e posti di lavoro».

Ma il governo non vuole lasciare indietro nessuno, è il messggio che veicola il ministro Nunzia Catalfo come nei giorni più bui del lockdown: la titolare del Lavoro conferma l'intenzione di prorogare la cassa Covid «sia per le aziende che hanno iniziato prima ad utilizzarli e finiranno il 16 novembre, quindi colmando quello spazio temporale tra il 16 novembre e il 31 dicembre, sia tutte le altre, prorogando anche nei primi mesi del 2021». Per chi userà gli ammortizzatori, ribadisce, bisognerà «riproporre il blocco dei licenziamenti». Catalfo conferma anche la proroga delle indennità per stagionali e lavoratori del turismo e dello spettacolo, oltre a un pacchetto pensioni con la proroga di opzione donna e dell'Ape social, allargata ai disoccupati. Il lavoro, assicura il ministro, può comunque «proseguire in sicurezza»: non ci dovrebbero essere, insomma.

Accanto agli ammortizzatori in manovra ci saranno anche misure per favorire le assunzioni, dalla proroga degli sgravi per i datori di lavoro che fanno rientrare i dipendenti dalla Cig a un nuovo piano di decontribuzione per i contratti agli under 35 (per cirac 5-600 milioni). In più ci sarà la stabilizzazione del taglio del 30% dei contributi per le imprese del Mezzogiorno (oltre 5 miliardi) e la copertura strutturale del taglio del cuneo anche per i redditi tra 28mila e 40mila euro (circa 2 miliardi).

Per aiutare le imprese, però, il governo sta lavorando anche per riproporre misure di sostegno alle imprese, in forma di indennità o ristori, anche a fondo perduto, sulla falsariga di quello erogato in estate dall'Agenzia delle Entrate.